San SaLvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno **3** - N° **3**
Aprile 2016

Il mugnaio donava a San Vitale la pipìzzere

Era usanza che il mugnaio dell'antico mulino ad acqua denominato "Pantanella" sito in San Salvo Marina, dopo aver macinato il grano destinato alla produzione dei cosìddetti "Porcellati" per la festa di San Vitale Martire (Protettore di San Salvo) donasse al Santo la "Pipìzzera".

Era costituita da pagnottelle di pane azzimo di varie forme attaccate ad un'asta, e abbellita con nastri e carta colorata. La Pipìzzera veniva portata in giro per il paese, per far sì che le famiglie dessero le loro offerte, onde partecipare all'estrazione il giorno dell' ottava di San Vitale e precisamente il 5 maggio, (prima festa di San Michele a Vasto).

Il giorno in cui avveniva l'estrazione della Pipìzzera, il paese era in festa e la famiglia, a cui essa andava, veniva considerata fortunata perchè per volere di San Vitale aveva vinto.

LA PIPIZZERA

Ere fatte di pane senza sale,
a pagnuttelle tutte appezzutate,
appiccicate a 'na specie di pale,
sopr'a tre tavele (manche allisciate)
Esse… ere 'n'ufferte a Santi Vitale,
di lu muline ch'ave'macinate
chi lu grane (binidette e spiciale)
pi farci "sagnitelle e purcillate".
E doppe 'na dicine di jurnate
ch'ave' girate pi tutte lu Paese
e che la gente z'ave' "signate",
zi"tirave" (tra alligrije e risate,
spare di bomme e campane a distese),
proprie annanze a la porte di la Chiese.
E pi da' unore a Santi Vitale,
zi bive' vine … a cime di vicale.

Evaristo Sparvieri

Se t'àcchiappe brùtta zanzàre

Il segreto di tanta efficienza nel cercare le loro prede risiede nella triplice azione messa in campo dalla zanzare grazie a segnali di natura visiva, olfattiva e termica. Per scovare quest'arma gli scienziati si sono servivi di un tunnel del vento, di un telecamera e di un software in 3D. Un gruppo di zanzare femmina in cerca di cibo sono state fatte entrare nel tunnel ed è stato tracciato il loro comportamento. Ebbene, secondo lo studio questi insetti sono attratti in primis dall'anidride carbonica prodotta dal respiro, che annusano fino ad una distanza di 50 metri. Dopo questo primo segnale che le mette nella scia nella preda, attivano la «vista» ovvero rilevano la presenza dell'uomo ad una distanza tra i 5 e i 15 metri. Infine riescono a sentire il calore del corpo a meno di un metro. A quel punto sono pronte a colpire senza lasciare scampo.

L'EDITORIALE DI SILVANA MARCUCCI

La crisi del nostro mondo

Noi occidentali, Europei ed Americani, abbiamo la sensazione, in questi anni, di assistere allo sgretolamento del nostro mondo. In realtà, l'uomo ha sempre avuto la tendenza alla "lamentatio", al rimpianto del "buon tempo antico", che,magari, quando era presente, tanto buono non sembrava... Mi sorprese leggere la traduzione di un antico papiro, in cui sono scritte frasi di infinita tristezza, incredibilmente attuali: "I figli non hanno più rispetto per i genitori, la devozione alle divinità é tramontata, la considerazione per l'autorità é finita nel nulla, la virtù e l'onestà non sono più quelle di una volta…"

Quindi, la tendenza al pessimismo e alla paura del domani sembrano connaturati alla natura umana. Il 900 é stato un secolo trapassato da innumerevoli guerre, non solo mondiali: negli anni '70, il Vietnam ed il Medio Oriente sono stati molto infiammati, mentre imperversava la "guerra fredda" USA/URSS.

Comunque, nonostante guerre, crisi economiche, epidemìe e flagelli vari, abbiamo conquistato il benessere : dalla democrazìa, al welfare, allo Stato di diritto, alla parità dei sessi. Ovviamente, tutto questo oggi é per noi scontato e non ci rendiamo conto che per molti Asiatici ed Africani queste conquiste rappresentano un sogno, lontanissimo dal raggiungimento.

Il problema aggiunto é che non siamo nemmeno in grado di apprezzarle, queste conquiste, di proteggerle e difenderle per garantirle ai nostri figli.

Occorre uno sforzo di consapevolezza e di riflessione per apprezzare il nostro patrimonio di civiltà. Eppure, ci dovrebbero far meditare le trasmigrazioni di popoli interi che lasciano il proprio mondo per cercare di raggiungere il nostro… in una novella Pasqua, un nuovo passaggio...

Le premure eccessive procurano danni

Fabrizio è mio figlio; è più che trentenne, è sposato, ha un lavoro, ha una bambina di sei anni e un bambino di tre. Dei miei cinque figli, è l'unico con i tratti somatici di mio padre, Giovanni Piccirilli, scomparso all'età di 40 anni. Ha la voce di mio padre, i ritmi di vita lenti e ragionati, i passi sicuri e solenni, il carattere generoso e cordiale. E' l'unico, insomma, che mi riporta indietro la presenza di colui che, senza essere un maestro, mi ha insegnato tantissimo, assecondando la mia crescita.

Oggi, Fabrizio è più che trentenne; ma ieri, quando era un bambino, era fragile, era sottile ed era così piccolo da sembrare un giocattolo. E mia moglie, per accelerarne la crescita, lo infarciva di biscotti, vitamine e cioccolata. E per tenerlo lontano, d'inverno, dalle affezioni bronchiali, lo "torturava" infilandogli, ai piedi, sei calze di lana e vestendolo con ben sette maglie, una sull'altra. Solo così, dopo averlo "corazzato" con sette strati di lana, gli consentiva di uscire di casa. E Fabrizio, bardato a quel modo, bloccato nelle braccia e nel corpo da quella stretta soffocante di tessuti e di lane, si sentiva prigioniero, non riusciva a dare libero sfogo alla sua voglia di correre. Era come… impalato! Bloccato a quel modo, sembrava un piccolo astronauta, un palombaro in formato ridotto.

Ma, nonostante le soffocanti "protezioni" a cui veniva sottoposto, Fabrizio si beccava puntualmente i raffreddori, le bronchiti, le polmoniti. Tutti malanni che, invece, risparmiavano molti dei suoi coetanei. Perché? Ma perché, per loro fortuna, le corazze di lana che, d'inverno, li proteggevano dal freddo erano più leggere! La morale è che le premure, quando sono eccessive, procurano più danni che vantaggi!

Attilio Piccirilli

I salvanesi hanno scoperto la pizza scema

Il mercatino settimanale di San Salvo sta riscontrando sempre più successo. Nelle bancarelle fanno bella mostra, frutta e verdura biologica di stagione, salumi, formaggi, miele, olio, vino, fiori e dolciumi. I prodotti sono più freschi e meno cari. Il mercatino si svolge ogni lunedì e martedì mattina in via Roma. E' aperta una bancarella per la vendita della "pizza scema" meglio conosciuta come scima, scime,cime o acime (un tipo di pane schiacciato dal sapore semplice a antico). Prima di diventare così famosa era poco conosciuta dai salvanesi. Gli acquirenti devono fare delle lunghe code ed aspettare pazientemente che venga il loro turno. La prelibata focaccia ha una lunga tradizione nelle Terre dei Trabocchi ed é sfornata soprattutto a Casoli, Roccascalegna, Altino, Lanciano, San Vito Chietino e nei paesi del circondario. Pochi e semplici gli ingredienti: farina di grano tenero, olio extravergine d'oliva, acqua e sale. La pizza è azzima (da qui la "scemenza" della pizza: "acime" significa infatti azzimo), retaggio delle numerose comunità ebraiche che dal XIII al XVII secolo che si insediarono in alcuni territori dell'Abruzzo, forse quelle stesse comunità, che costruirono i trabocchi lungo le nostre coste. Si può preparare in pochissimo tempo. È interessante osservare gli avventori mentre parlottano e ridono, in attesa del loro turno per l'acquisto delle pizze. Il rivenditore proveniente da Casalanguida non si aspettava certamente di avere un così grande successo nel mercatino sansalvese. La pizza non è scema...

M. Molino

Qual è il significato della frase: *"Ha fàtte la féne de pumpè"*

Il gioco delle parole dialettali sta avendo un enorme successo. Arrivano valanghe di e-mail. La risposta dovrà essere inviata ai seguenti indirizzi E-MAIL: michele.molino@virgilio.it oppure guido.torricella@tin.it. Cari lettori, provate a indovinare!

Some San Vitale 1961

La figura del padre

Il 19 marzo si celebra la festa del papà. La necessità, il bisogno, l'importanza del padre merita una riflessione. Padre è una parola che persiste nel tempo, che ci appartiene, una figura o immagine archetipica pregna di significati che la rendono eterna nel tempo e nello spazio. Credo che la figura del padre, così come già esplicitata da tanti psicoanalisti, si stia disciogliendo, perlomeno stia cambiando sfaccettature, dinamiche, significato. Tanto si può descrivere su tale parola dall'origine stessa della storia.

Padri procacciatori, padri crudeli, padri assenti, padri amici, non padri. Il minimo comune denominatore che però possiamo trovare nell'evoluzione dell'umanità è da ricercarsi in ciò che Luigi Zoja, nel suo libro "Il gesto di Ettore", ricava nello studio di tale archetipo. Il padre è costruzione, il padre è artificio, il padre è programma, è intenzionalità, è volontà. Per essere padri a differenza dell'essere madri, non basta generare un figlio, è necessaria anche una precisa volontà.

Non se ne risentano le donne e madri che cercano in tutti i modi di mettere in pratica tali azioni nei riguardi dei propri bimbi, ma come si dice, ad ognuno il suo, non facciamo di tutta un'erba un fascio. E' di fondamentale importanza saper differenziare in questo mondo che tende appunto all'indifferenziazione. Il padre è guida, protezione, spalle alte e petto in avanti. Il padre è colui che porta il figlio nel mondo, il padre è colui che taglia quella simbiosi invisibile tra madre e bambino. Il padre, come detto, è necessità. Elevare il figlio in alto con le braccia e con il pensiero. Così come accadde con Ettore nell'antica Grecia, così dovrebbe continuare ad accadere anche nei nostri giorni. Questo gesto sarà per tutti i tempi il marchio del padre. Padre vuole essere una provocazione affinché ognuno di noi sappia provvedere a se stesso, sappia proteggere se stesso nel corso della propria vita. Costruire un padre interiore è compito di ognuno di noi affinché possa sentirsi innalzato e glorificato ai propri desideri.

Dott. Christian Valentino
Psicologo Psicoterapeuta

Tonino Pacchioli, il bomber della Tenax negli Anni '60

Tonino Pacchioli, Tenax 1958

Il termine "bomber" è nato in Italia per esaltare l'abilità in fase realizzativa degli attaccanti. Il bomber più forte della "Tenax San Salvo" negli anni Sessanta fu Tonino Pacchioli. Faceva il manovale edile (lu mannèbbile) alle dipendenze di una ditta locale, ma la sua passione era il calcio.
Dopo una massacrante giornata di lavoro sotto il sole, inforcava la bici e si recava di gran carriera al campetto di corso Garibaldi. Pacchioli, di propria iniziativa, costituì tra gli amici una squadra di calcio. La nuova realtà si chiamò Tenax. La formazione era composta dai seguenti giocatori: Tonino Pagano, Guerino Di Febo, Rocco Samuele, Mario Ialacci, Fabrizio Levino, Provino Ialacci, Cesario Raspa, Felice Tomeo, Antonio Chica , Mario Fabrizio, Pasquale Grassi, Achille Pellicciotta, Nicolino Fabrizio, Vitale Ciavatta, Michele Molino. Le sfide erano, per lo più, contro le squadre del circondario: Cupello, Fresagrandinaria, Celenza, Palmoli, Montenero. Indossavano le maglie sdrucite della gloriosa società sportiva "Tenax" definitivamente sciolta. Tonino Pacchioli, capitano della squadra, aveva un mostruoso fiuto per il gol, infatti segnava quasi sempre. Si piazzava nell'area di rigore avversaria, e appena riceveva il passaggio da un compagno, s'impossessava del pallone, e con estrema facilità lo scaraventava in rete.
Era leggermente basso, eppure si faceva valere nelle mischie sottoporta. La prima partita ufficiale fu contro una squadra di una frazione di là dal fiume Trigno, Montebello. Essendo poco il tempo a disposizione, i giocatori, per raggiungere prima il "campo di gioco", si fecero trasportare sulla canna della bicicletta dai loro compagni. La partita si svolse su un terreno 'nghì la ristràppule (con le stoppie). La porta era formata da un insieme di rami di un grande fico. Il pallone vecchio e consumato, fu gonfiato e chiuso con un laccio di cuoio. Vinse la Tenax per 3 a 2. Pacchioli mise a segno una bella doppietta. Alla fine della gara, il padrone del campo offrì ai giocatori l'acqua freschissima del pozzo della masseria, li filacciéne (fioroni), li pricissòtte appena colti. Allora, si giocava solo e soltanto per passione. Tonino Pacchioli è un testimone di quei cari tempi di una volta, che non torneranno mai più.

M. Molino

Vocaboli stranieri nel dialetto sansalvese

Numerosi sono i vocaboli stranieri che nel corso dei secoli sono stati assunti ed inclusi nel lessico del dialetto locale. Significativi sono i "germanismi" le cui tracce si ritrovano già nel latino volgare. Il dominio longobardo sull'Italia e in Abruzzo, prolungatasi per oltre due secoli, ebbe notevoli conseguenze culturali e linguistiche. Impronte di germanismi si possono trovare anche nella toponomastica: la parola longobarda "fara" (corpo di spedizione) ad esempio fa parte di molti toponimi abruzzesi. Da essi derivano numerose espressioni sansalvesi quali "làppe" -orlo- da lappo; "trescà" -trebbiare- da thriskan; "sticchià" -colpire- da skinko; "arraffà" - afferrare- da hraffon; "ualàne" (bovaro) da wald. Rilevanti sono anche gli "arabismi" derivanti dalle numerose incursioni arabe sulle coste. A differenza dei Germani, gli arabi non si fusero mai con la popolazione locale. Dalla lingua araba provengono nomi di varie piante e prodotti: "scarciòfene" –carciofo- adattato da kharshuf; "purtgàlle" –arancia- da alburtuqali; "zuìccuere" –zucchero- da zuccero. Tracce si ritrovano in parole di uso comune come: "tarmàte" –olio solidificato per il freddo- da tajammad; "tamìrre" –tamburo- da tabil; "cangàrre" –oggetto rotto- da angar (pugnale ricurvo). I "francesismi" sono i prestiti che più di tutti rilevano la mescolanza tra le due lingue. Essi contribuirono ad arricchire notevolmente il vocabolario locale, integrando vari settori della componente parlata. Esempi si scorgono tra i gli appellativi "signàure" -signore- da seigneur; "ommene" –uomo- da homme; "sòre" –sorella- da soeur. Altri termini riguardano l'abbigliamento e gli arredi domestici:"suttuòne" –sottana- da soutane; "spìngule" –spilla- da épingle; "buàtte" –barattolo- da boìte; "bùtteije" –bottiglia- da bouteille; "ciummunìre" –camino- da cheminèe. Particolarmente rappresentative sono inoltre parole quali: "dammàije" –danno- da dommage , "travàije" –lavorare- da travail e "rùalle" –stradina- da rue. Dal 1441 fino al 1713 l'Abruzzo è parte integrante dei territori posti sotto il dominio delle corone iberiche. Questa lunga egemonia ha lasciato in eredità una moltitudine di vocaboli dialettali derivanti dalle diverse lingue iberiche. Il termine "iberismi" infatti indica parole che traggono la loro origine dallo spagnolo "ispanismi", dal catalano "catalanismi" e dal portoghese "portoghesismi" e di cui si rinvengono cospicui echi nel dialetto sansalvese. Catalanismi sono presenti in espressioni quali "addùnarse" –notare- da adonar e "'nzertà" –colpire- da encertar. A differenza del portoghese, le cui orme si rinvengono esclusivamente nelle parole italiane "casta" e "marmellata", più importante è invece il contributo apportato dalla lingua spagnola al dialetto locale. Emblematici al riguardo sono i vocaboli "fanfaràune" -spaccone- da fanfarròn; "'ncarrà" o "'ngarrà" –indovinare, imbroccare- da engarrar; "statte" o "stà" –essere, rimanere- da estar; "strafalàrie" –bizzarro- da estrafalario; "usumuje" – conoscere a fiuto, annusare- da husmear.

Paola Tosti

Lettere in redazione

Complimenti alla redazione di "San Salvo ieri oggi domani"

Egregi redattori, sono un affezionato lettore di "SAN SALVO IERI OGGI DOMANI" e devo elogiare l'azione culturale svolta dal giornale, che appare da quasi 14 mesi tra le mani dei cittadini che vivono e amano la nostra San Salvo.

Ritengo che siate riusciti ad interessare i lettori alla partecipazione su argomenti che possono arricchire la nostra città, come un fiore all'occhiello. Provo stima per l'abilità con cui trattate la vostra materia, esprimendovi in maniera comprensibile a tutti. Sono contento che "San Salvo Ieri Oggi Domani" esista nella nostra città, complimenti alla vostra tenacia.

Peppino Artese

Génda 'bbuna e bòna génde

Andrea e Maria Vincenza si erano fidanzati. Lui, giovane e di bell'aspetto, di buona moralità e laborioso; lei, bellina, aggraziata, giudiziosa. Doti da non sottovalutare. Secondo l'uso del nostro paese, i due giovani si potevano vedere la sera di giovedì e della domenica, a casa della donna e alla presenza di tutti i familiari.

Una sera, era d'inverno, stavano seduti a semicerchio vicino al focolare, davanti ad un fuoco di ticchiarelli, legno di ginepro e rami di rosmarino. Roba che trovavano per le fratte, e, da riportare ogni giorno, in fascina in bilico sulla testa. Il padre seduto intronato in mezzo, i due promessi ai lati, l'una a destra, l'altro alla sinistra. Il resto della famiglia, alla rinfusa. Si parlava del più e del meno: del lavoro da contadino bracciante e della vita da stiracchiare. Ad un certo punto, tutto tronfio, lo sposo caccia di tasca un mezzo sigaro e lo rigira tra le dita. Vorrebbe accenderlo. Di fiammiferi in casa non ce ne sono: un mazzo di zolfanelli costa, e, per accendere il fuoco, il più delle volte, si va nel vicinato per una paletta di brace. Al giovane sembra di aver superato ogni difficoltà e indica la lucernetta ad olio appesa alla cappa del camino. Si alza, si mette il sigaro in bocca e aspira. Attorno alla fiammella volteggia e ballonzola il sigaro. La fiammella si abbassa, si allunga, si allarga… e si spegne. Il suocero che ha capito le mire del marpione, afferra la figlia per il braccio e la fa sedere al posto suo e lui passa a quello della figlia. Andrea si volta e allunga la mano per fare una carezza al viso della sposa: trova la faccia irsuta di peli di zì Vincenzo.

Gli tocca scappare. Fa cascare la sedia che si trova davanti ai piedi e piglia la via della porta. Prima di arrivarvi inciampa alla "prédela" che sostiene la conca dell'acqua e manda tutto, con fracasso, sul pavimento. Infine trova la porta, sferra il catenaccio e giù a balzelloni per la scalinata di mattoni scivolosa e smussata. Arrivato in strada, rifà il conto: il suocero gobbo e sbilenco l' ha messo nel sacco.

Laura Fiorentina Fabrizio

La società di oggi: frustrante, stanca, stressata

"Nell'Italia meravigliosa e perduta di oggi, con esistenze capaci di generosità e di donazione di sé, soprattutto verso i più deboli e bisognosi, nello splendore della ricchezza e della bellezza umana, affiora- spiega il professor Guido Brunetti in questa ampia, stimolante e brillante intervista- una società che presenta aspetti complessi, difficili e delicati". "Una società dalla fenomenologia assai complessa, frustrante, stanca , stressata, e con molte forme di nevrosi individuali e collettive. Una moderna società avanzata caratterizzata dal trionfo della scienza e da forme di laicizzazione, decristianizzazione e secolarizzazione. Viviamo, come sostiene Bauman, in una società 'liquida', priva di principi e strutture forti, di legami duraturi, progetti, speranze, valori, certezze.

L'individuo si preoccupa del suo Io ipertrofico, del suo benessere personale, del suo piacere qui e ora o dei consumi uso e getta. Anche il nuovo ordine mondiale troppo spesso appare 'un nuovo disordine mondiale'. Un vuoto di principi, un istintivo edonismo tra pessimismo, malessere e disperazione. E' una società che proietta, secondo il filosofo polacco, 'un'immagine meschina, debole e gretta'. Pure gli affetti e gli amori sono 'liquidi', così come la condizione minorile e giovanile. La vita degli adolescenti -spiega Brunetti- è caratterizzata da una sintomatologia multifattoriale: disturbi della personalità, ansia e depressione, frustrazioni, insicurezza, aggressività, tossicodipendenza, anoressia, bullismo, conflitti con i genitori, insegnanti e società, crisi di identità, autolesionismo e comportamenti violenti che possono sfociare fino al suicidio. I giovani poi sono sempre di più figli dei social network. Pochi poi leggono i libri. Padri e madri sono 'puntualmente', come rivelano alcune ricerche, 'presi da smartphone, tablet e internet', e stress da lavoro. In linea con questa concezione- precisa Brunetti – si pone anche Peter Sloterdijk, uno dei maggiori filosofi viventi, il quale parla di una società "schiumosa". La metafora della 'schiuma' si riferisce a un'epoca insicura e incerta, come aveva già intuito Jaspers, attraversata da un permanente stress mediatico, che impedisce ogni riflessione.Si tratta- aggiunge il nostro insigne interlocutore- di una fenomenologia le cui origini sono di natura polieziologica, hanno molteplici cause: personali, genetiche, familiari e socio-culturali. Siamo, secondo un Rapporto del Censis (2015), in presenza di una società in 'letargo, sconnessa e impaurita, narcotizzata' dalla liturgia di una cronaca ansiogena accompagnata da orrende e diseducative trasmissioni televisive; incapace di esprimere 'una classe dirigente competente ed autorevole'. La politica a sua volta è dominata da 'tribù' e il consenso è controllato attraverso l'azione di 'cacicchi'.

Intervista al professor Guido Brunetti a cura di Giuseppe Catania

"Cieri Valentino-cerimonia uomo e donna" a San Salvo: cortesia e professionalità

C'è una storia dietro ogni persona. Senza la fatica non si ottiene nulla. Cieri Valentino è uno di quelli che è andato avanti nella vita con le sue sole forze e il suo incessante lavoro. Era un ragazzino quando andò ad imparare il mestiere di sarto.

Diventato più esperto, aprì una sartoria a Palmoli. Non fu un sarto qualunque. Confezionava abiti, giacche e pantaloni con uno stile unico e inconfondibile. Nel 1957 aprì un negozio di abbigliamento. In poco tempo la rete dei clienti si ampliò. Appena i figli diventarono un po' grandicelli, intuì che era il momento di prendere decisioni importanti e decisivi per il futuro. Nel 1989 trasferì il suo negozio di abbigliamento nella sua nuova e bellissima abitazione di San Salvo via Histonia n° 64. Lo aiutò molto la moglie Rosilda, una lavoratrice intelligente e determinata. Cortesia e gentilezza non mancarono mai. L'afflusso dei clienti aumentò vertiginosamente. Valentino Cieri è andato in pensione. La mattina va a nuotare in piscina e nel pomeriggio va giocare a bocce con i suoi amici. Alla gestione quotidiana del negozio, provvedono i figli Emanuele, Valter, Valentina, abituati fin da piccoli a lavorare sodo. Lo storico negozio " Cieri Valentino cerimonia uomo e donna" è in buone mani.

Valentino e Rosilda Cieri

M.M.

È NATA LA BELLISSIMA ISABEL SECONDOGENITA DELLA COPPIA ROBERTA E CHRISTIAN VALENTINO

Il 15 marzo è nata la bellissima Isabel. Alla mamma Roberta, al papà Christian Valentino, psicologo e socio del Lions Club San Salvo, al fratellino Giorgio, alle famiglie Valentino e Ruggieri un augurio speciale da parte dei Lions sansalvesi.

Convegno sulla prevenzione dello stress e promozione del benessere psicofisico

Viviamo in un'epoca in cui il tempo dell'interiorità sembra progressivamente ridursi sino a scomparire; gli stili di vita appaiono sempre più frenetici e le dimensioni del fare e dell'avere sembrano avere una netta prevalenza sull'essere. Inoltre con l'ingresso delle nuove tecnologie che hanno modificato consistentemente le nozioni di spazio e tempo, sperimentiamo tutti una sorta di accelerazione della storia; nella percezione di ciascuno gli avvenimenti si moltiplicano, lo spazio si dilata, si virtualizza e paradossalmente si restringe. Possiamo raggiungere l'altro in qualunque momento e in qualunque luogo e diveniamo meno tolleranti della solitudine e meno capaci di vivere il contatto con noi stessi. Eppure a fronte della frenesia imposta oltre che dalla vita reale anche dai tempi della "rete", le persone appaiono avvertire il profondo bisogno di fermarsi e di ritrovarsi e coloro che riescono a farlo sembrano godere di migliori condizioni di salute e di benessere complessivo. Questo ed altri temi relativi alla "meditazione" intesa come pratica scientifica per promuovere il benessere psicofisico, saranno affrontati nel convegno che si terrà a Vasto il giorno 2 Aprile alle ore 15,00 presso l'Agenzia di Promozione Culturale in via Michetti 63. L'iniziativa intende promuovere un corso di pratica di Meditazione di consapevolezza MBSR "Mindfulness based stress reduction" promosso dall'AIMY in collaborazione con l'associazione ASPIC Vasto.

Carlo Di Berardino

DE5 LINEAR HOUSE
Soluzioni professionali per l'edilizia
www.de5linearhouse.it

TECNOCASA FRANCHISING NETWORK
Affiliato: STUDIO SAN SALVO SAS
Via Istonia, 28/D - SAN SALVO (Ch)
Tel./Fax 0873.549911
Cell. 331.7211673 - 373.8231846
e-mail: chhn4@tecnocasa.it
www.tecnocasa.it

OTTICA DESIATO
66050 San Salvo (CH) |Via Istonia, 41/A |Tel. 0873.545182
ottica.desiato@email.it

Farmacia Grifone
Omeopatia - Fitoterapia - Cosmesi - Prodotti per l'infanzia
Via dello Sport, 55 - SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.343285 - e-mail: farmaciagrifone@tiscali.it

Scuola oggi a San Salvo

La mia "idea" di vision e mission, parte dalla forte convinzione che la scuola è il cuore pulsante della evoluzione storica attuale, poiché l'attuale realtà è caratterizzata da inquietanti comportamenti che necessitano di un impegno maggiormente concreto ed assertivo per scardinare nicchie pericolose e destabilizzanti, che si concretano in:conflitti religiosi e civili, violenze e autolesionismi, svilimento dei ruoli, sfrontatezza, bullismo e cyber bullismo, dispersione scolastica, illegalità, che insidiano e motivano alla devianza i ragazzi più deboli.

È dunque impegno della scuola aprire le porte della conoscenza, della scienza, della sapienza, per formare giovani e famiglie, sostenendo le più svantaggiate e migranti, in direzione di crescita verso l'urgente bisogno di onestà, cultura, serietà, sentimenti puliti, integrità, legalità, rispetto delle regole, rendendo omogeneo il servizio, senza omologare le identità.

Quindi occorre partecipare tutti in modo responsabile ad esperire azioni pedagogiche, per tentare di ricomporre l'Uomo dal pensiero forte, libero, maturo e con un "censore" interiore adeguato al cosmopolitismo. Pertanto, nell'analisi del nostro contesto sociale, le novità che vorrei cercare di realizzare sono finalizzate a rendere migliore l'Uomo con progetti atti a:

- attivare collaborazioni con autorità ed enti locali ed esterni;
- coinvolgere attivamente gli studenti, le famiglie e il territorio, mediante un "Patto di solidarietà"
- promuovere iniziative per intensificare attività relative: alla conoscenza del sé e dell'alterità; all'affettività, alla spiritualità laica (musica, poesia, …) ed alla emozionalità; all'educazione alla solidarietà; alla conoscenza spirituale interreligiosa con linee di storia delle religioni; all'educazione alla salute: primo soccorso, alimentazione, "degustazione prodotti "topici", intolleranze, allergie ed educazione alla identità di genere (conoscenza del sé corporeo); all'educazione all'ambiente (anche in collaborazione con il Lons Club di San Salvo); alla educazione alla NON violenza (anche ambientale); alla legalità; alla cittadinanza attiva e globale; all'intercultura ed internazionalità; all'educazione dei tradizionali "arte&mestieri"; sviluppare la propria azione educativa, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche; articolare la flessibilità del gruppo classe, delle classi o sezioni; organizzare iniziative di sostegno, recupero e potenziamento; definire le attività facoltative ed opzionali; incentivare iniziative di continuità e orientamento; implementare l'uso delle nuove tecnologie (Abruzzo Scuola Digitale); revisionare il curricolo scolastico orizzontale e verticale; sviluppare le competenze in materia di cittadinanza attiva, democratica e complementare ,attraverso una equilibrata educazione interculturale ed interreligiosa mirata al rispetto dell'uomo e della sua dignità in direzione della pace; ampliare lo sportello (realizzato con specialisti competenti) ed organizzarlo come punto privilegiato d'ascolto fruibile nel territorio, di sostegno, di prevenzione in relazione ai fenomeni di violenza e maltrattamenti sui minori e sulla donna, assicurando il collegamento con le associazioni di tutela ed assistenzialismo sociale; altro … da attivare con "fatti" e non solo "parole" e da valutare in itinere con monitoraggio attento.

Pertanto la nostra mission sostiene e ci fa sostenere dalle famiglie, dalle autorità, dagli enti e dalle Associazioni locali, per unire forze fruibili e concrete finalizzate al benessere evolutivo, innanzi tutto degli studenti, e poi di tutto il contesto umano a noi afferente. Noi ci vogliamo provare!

Daniela Bianco
dirigente scolastico dell'IC di San Salvo

All'età di 108 anni è venuta a mancare Reparata Travaglini

Il 4 marzo all'età di 108 anni è morta Reparata Travaglini. Nata Casoli il 30 giugno del 1908, si trasferì insieme alla sua famiglia a Montalfano (frazione di Cupello). Verso gli undici anni non poté rinunciare a dare aiuto ai suoi genitori per la zappatura della vigna e per falciare il grano. Le piaceva molto ballare il salterello. Ed infatti quando venivano organizzate le feste nelle masserie dei suoi parenti era sempre la prima ad iniziare le danze. Si sposò con Nicola De Cinque, sansalvese.

Ecco cosa ci ha raccontato in un'intervista che ci ha concesso qualche mese fa: " Io e la mia famiglia abitavamo in una masseria di Montalfano. Dovevo cucinare, ammonticchiare il letame, dare da mangiare l'avena ai cavalli e ai conigli. Non esisteva l'acquedotto, il pozzo fungeva da frigorifero. Ci alzavamo prima dell'alba e facevamo ritorno dopo la calata del sole. In estate lavoravamo diciassette ore al giorno. Ci fermavamo, quando dovevamo mettere qualche fetta di pane nello stomaco. Lavoravamo come bestie, ma eravamo felici. Durante la pulitura delle stalle e dello spargimento del letame, si scherzava e si cantava in coro.

Ai giovani di oggi non manca nulla, eppure hanno la faccia triste" . I lions sansalvesi porgono le condoglianze ai figli Domenico e Nicoletta.

Zì Dumuènechë e Sá Mecchèlenë

' N'mezza a lù schìhure nà
vàucë predecàvë,
passennë sàttë lu lambìaunë
la faccë z'è reschiaràtë,
l'arcànascë, e zà Mecchèlenë.
Accumbagnàtë da la ciacciacòlë,
ca… dirèttë, dirèttë 'ndràvë a la candènë,
arpiè lù muarètë zì Dumuènichë.
Trèštë deštènë
attuccatë a zà Mecchèlenë,
pë marètë Dumuènichë
ca sàrë e matènë
bàvë lù vuènë.
Dòppë nù ccàunë sònnë ariscìutë,
zà Mecchèlenë deciàvë,
accuscè nin zë po jë annendë,
tì arraggiàunë Mecchelè,
ariàmë arretë,
ardràmë a la candènë.

Stefano Marchetta

LA FOTO DEL GIORNO

Nicola Torricella in partenza per la Prima Guerra Mondiale

Ahie 'Ndunì

si chemm'è successe? Jùrne fa séme mitìhute a la Bufalàre. So truvàte tre mititìhure a la pòrte de la térre. Zì séme mésse d'accòrde: quàttre vòdde a magnà e cinquànda lére a le jùrne. Màime a mezzijùrne ha purtàte lu canàstre: sagnitélle 'nghì la mindricéne, paparàhune arràste, cuneije a richiàne, spresciàte, 'nzalate, na bbélla pézza dàgge e lu cafè. So vùta arié nu muménde a la case 'nghi l'àsine a pijé l'acqua, ca zavé finìhute. Arivàije 'ncambàgne, li so truvìte a durmè sòtte a na cérche. Surnacchijévine gné li pùrce. So pijéte nu turtàhure e li so vattìte bbone bbone Erìne 'mbrijéche, 'nzà ttinàvine ' all'imbìte. A fìtte fòre na dammiggiàne de quènice lètre de vène còtte. A scappìte gne fuiène pe li cambàgne, scivulèvine e 'ndruppicàvine a li tarrapìhune. Une di ésse sì che m' à dette:" L'àcque zavé finìhute, la sàte aumendave, zi séme fétte na viviticce".

Sai cosa mi è successo? Giorni fa abbiamo mietuto alla Bufalara. Ho trovato tre mietitori alla Porte della Terra. Abbiamo patteggiato: quattro volte a mangiare e 50 lire al giorno. Mia moglie a mezzogiorno ha portato un canestro con sagne con la ventricina, papera arrosto, coniglio ripieno, soppressata, insallata, una torta e caffè. Sono tornato un momento con l'asino a casa a prendere l'acqua, perché era finita. Sono tornato in campagna, i mietitori dormivano sotto l'ombra di una quercia; russavano come maiali. Ho preso una pertica e li ho picchiati ben bene. Erano ubriachi. Hanno bevuto tutto il contenuto del vino cotto in una damigiana di 15 litri. Sono fuggiti come scarafaggi nella campagna, inciampando sulle zolle. Uno di loro mi ha detto: "L'acqua era finita, la sete aumentava , siamo stati costretti a bere qualche goccia di vino".

Cieri Valentino
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE SAS
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it

SUPERMERCATO GM RASPA CONAD
Via degli Oleandri, 13/B
SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.341212
www.gmraspa.it
info@gmraspa.it

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Direttore Editoriale
LIONS CLUB SAN SALVO
Silvana Marcucci

Foto Antonino Vicoli - *Vignettista* Stefano Marchetta
Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Inserzione pubblicitaria a basso prezzo. Telefona al 347.5559216